



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



23 agosto 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 208 del 22.08.2012

Caserma carabinieri di Modica. Scarso: “Entro l’anno iter concluso”

“Una conferenza di servizio che abbiamo tenuto ieri in Prefettura ha permesso di individuare l’iter per il trasferimento della Caserma dei carabinieri di Modica nell’ex convento del Carmine. Per realizzare il trasferimento bisogna aspettare il collaudo e l’agibilità ma nel giro di poche settimane, l’iter burocratico verrà concluso”.

Lo afferma il Commissario Straordinario Giovanni Scarso che intende tranquillizzare l’ex vice presidente della Provincia Girolamo Carpentieri sulla destinazione dell’immobile che ‘sarà un presidio di sicurezza nel centro storico di Modica’.

“Non ho alcuna intenzione di variare la destinazione d’uso dell’ex convento del Carmine. La precedente amministrazione aveva assunto un preciso impegno che intendo rispettare – aggiunge Scarso – e il finanziamento era finalizzato proprio a alla ristrutturazione della vecchia caserma. Proprio ieri davanti al prefetto di Ragusa Giovanna Cagliostro, di concerto col comune di Modica e il comandante provinciale dei Carabinieri, Salvo Gagliano, abbiamo stabilito un cronoprogramma per pervenire in tempi brevi alla riassegnazione dell’immobile ristrutturato di Piazza Matteotti all’Arma dei carabinieri. Ho già avuto un’interlocuzione col dirigente tecnico della Protezione Civile, ing. Chiarina Corallo, che mi ha assicurato di aver individuato il tecnico che dovrà procedere al collaudo e a porre in essere tutti gli atti amministrativi per l’agibilità dell’immobile ed entro la fine dell’anno i carabinieri potranno avere la loro vecchia sede di Piazza Matteotti. All’interno dell’immobile verranno invece individuati dei locali da destinare a museo”.

(Gianni Molè)

ente Provincia

PROVINCIA. Il commissario stoppa il dibattito in corso: nessun cambiamento di programma e l'iter procede speditamente

Scarso: «L'ex convento in consegna ai carabinieri»

●●● Entro l'anno in corso sarà concluso l'iter per la consegna dell'ex convento dei Carmelitani di piazza Matteotti alla Compagnia dei Carabinieri. È stato deciso nel corso di una conferenza di servizio tenuta in Prefettura che ha permesso di individuare l'iter per il trasferimento, per la cui realizzazione bisogna aspettare il collaudo e l'agibilità

che avverrà nel giro di poche settimane. Lo ha assicurato ieri il Commissario Straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, che conferma quanto già affermato dall'ex vice presidente della Provincia, Monmo Carpinteri, circa la destinazione dell'immobile: «sarà un presidio di sicurezza nel centro storico di Modica». «Non ho alcuna intenzione

di variare la destinazione d'uso dell'ex convento del Carmine - sottolinea Scarso -. La precedente amministrazione aveva assunto un preciso impegno che intendeva rispettare e il finanziamento era finalizzato proprio alla ri-strutturazione della vecchia caserma». Martedì davanti al Prefetto di Ragusa, Giovanna Cagliostro, di concerto col Comu-

ne di Modica e col comandante provinciale dei Carabinieri, Salvatore Gagliano, si è stabilito un cronoprogramma per pervenire in tempi brevi alla riassegnazione dell'immobile ristrutturato di piazza Matteotti all'Arma. «Ho già avuto un'interlocuzione col dirigente tecnico della Protezione Civile, Chiara Corallo - aggiunge Scarso - che mi ha assicu-

rato di aver individuato il tecnico che dovrà procedere al collaudo e a porre in essere tutti gli atti amministrativi per l'agibilità dell'immobile ed entro la fine dell'anno i carabinieri potranno avere la loro vecchia sede di Piazza Matteotti. All'interno dell'immobile saranno, invece, individuati dei locali da destinare a museo». rs/cy

Giovedì 23 Agosto 2012 Ragusa Pagina 31

Scarso: «I carabinieri avranno il convento» Il commissario:

«Entro l'anno si concluderà l'iter per il trasferimento dei militari al Carmine»

Entro l'anno l'ex Convento del Carmine tornerà ad ospitare la caserma dei carabinieri di Modica. Il dado è tratto. Stop a proposte alternative, il commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, a seguito di una conferenza di servizio tenutasi martedì in Prefettura, ha dichiarato di non avere alcuna intenzione di variare la destinazione d'uso dell'ex Convento del Carmine. E non saranno scontentati nemmeno quanti chiedevano di aprire il monumento al pubblico, perché saranno individuate delle aree da adibire a museo.



"La precedente amministrazione aveva assunto un preciso impegno che intendo rispettare - ha detto Scarso che intende tranquillizzare l'ex vice presidente della Provincia Girolamo Carpentieri sulla destinazione dell'immobile - e il finanziamento era finalizzato proprio a alla ristrutturazione della vecchia caserma".

La conferenza di servizio ha permesso di individuare l'iter per il trasferimento della Caserma. Bisognerà attendere prima il collaudo e l'agibilità, ma nel giro di poche settimane, come garantito da Scarso, l'iter burocratico sarà concluso. Davanti al prefetto, di concerto col comune di Modica e con il comandante provinciale dei carabinieri, Salvo Gagliano, è stato anche stabilito un cronoprogramma per pervenire in tempi brevi alla riassegnazione dell'immobile ristrutturato di piazza Matteotti all'Arma.

"Ho già avuto un'interlocuzione col dirigente tecnico della Protezione Civile, ing. Chiarina Corallo, che mi ha assicurato di aver individuato il tecnico che dovrà procedere al collaudo e a porre in essere tutti gli atti amministrativi per l'agibilità dell'immobile - ha detto il commissario straordinario - ed entro la fine dell'anno i carabinieri potranno avere la loro vecchia sede di piazza Matteotti".

V. R.

23/08/2012

in provincia di Ragusa

Dipasquale chiamato a sciogliere i dubbi Calabrese s'infiamma

● Il segretario del Pd va all'attacco: «Se troverà posto nelle liste di Crocetta non voterò l'ex sindaco di Gela»

Nello Dipasquale e Peppe Calabrese: lo scontro si sposta sulle elezioni regionali. Lo scenario si infiamma sull'ipotesi di una candidatura del sindaco in una delle liste a sostegno di Crocetta.

Gianni Nicita

«Soltanto quattro giorni prima dal termine ultimo (31 agosto) per rassegnare le dimissioni da sindaco e quindi togliere la causa dell'incompatibilità. Nello Dipasquale scioglierà la riserva se candidarsi alla presidenza della Regione con il «Movimento per la Gente Sicilia Territorio». Lunedì alle 11 il sindaco deciderà sul suo futuro e su quello del movimento. E questo avverrà dopo un ulteriore ciclo di consultazioni con le altre forze politiche sui punti programmatici che sono stati dibattuti ed approvati dall'assemblea nella tarda serata di martedì. Anche se Dipasquale non chiude tutte le altre ipotesi. La prima quella che vede esponti del movimento di Zamparini e Dipasquale candidati nella lista «Crocetta Presidente». L'ex sindaco di Gela è sostenuto da Pd e Udc. E qui entra in gioco Peppe Calabre-

se suo acerrimo nemico che non parla sicuro da alleato. «Se Dipasquale è candidato nella lista Crocetta annuncio fin da subito che io sono candidato a sindaco e che in queste elezioni regionali farò votare uno dal Pd, ma non voterò per Crocetta. Se Dipasquale sarà candidato nella lista del suo Movimento con una coalizione diversa da quella del candidato presidente del Pd invece lancio la sfida al sindaco e mi candido nel Pd sempre se il partito mi darà la possibilità. Lancio una sfida ad armi pari. Vedremo chi avrà più consenso. Pronta la replica di Dipasquale: «Questi sono giorni importanti per la Sicilia e per tutti noi. Dove ognuno pensa di dare il proprio contributo affinché le cose possano migliorare, giorni di grande impegno, di incontri, dove Lucifer non ha fatto la sua parte. La cosa che mi dispiace più di tutti è aver messo tutti questi pensieri e questi turbamenti al consigliere Calabrese. Deve stare sereno. Deve vedere la politica non come contrapposizione personale o continuo scontro. Un politico in un ruolo importante così come ce l'ha lui deve avere la capacità di dialogare sempre anche con gli avversari e sempre in maniera co-

struttiva e propositiva. Spero che quando Lucifer lascerà l'area del Mediterraneo anche lui possa ritrovare maggiore serenità rispetto a quello che sono le scelte e gli scenari che si andranno a prefigurare. Insomma, argomenti in città ce ne sono. Anche perché bisogna capire se Calabrese da segretario cittadino del Pd e da esponente dell'area Mattarella sosterrà uno della sua area o un altro. Perché se lui non è candidato nella lista ci sarà uno della sua corrente che si chiama Gianni Battaglia e quindi poi bisognerà vedere se Calabrese sosterrà il "cugino" o Pippo Digiacomo. Tornando a Dipasquale ed al suo movimento non è neanche esclusa l'ipotesi centrodesta dopo la grande ammucchiata a sostegno di Musumeci. C'è da capire se ci sarà il «Nello chiama Nello». E qui c'è da capire se nelle consultazioni sarà Dipasquale che chiama Musumeci o viceversa. Sono giornate calde come quelle che ci sta regalando Lucifer. E se nelle condizioni atmosferiche si attende la frescura di Beatrice, nella politica ragusana si attende il 31 agosto per capire se il sindaco farà parte o no della grande competizione regionale. *[G.N.]*

Il coordinamento regionale dei movimenti gli ha proposto di presentarsi agli elettori per guidare il nuovo governo regionale

Dipasquale "tentato" dalla presidenza

Il sindaco si è riservato di dare una risposta: scioglierà la riserva solo lunedì prossimo

Antonio Ingallina

Non più candidatura per un posto all'Assemblea regionale siciliana. Addirittura Nello Dipasquale potrebbe essere candidato alla presidenza della Regione. E l'epilogo della riunione di tutti i movimenti siciliani riuniti sotto la sigla "Movimento per la gente - Sicilia e Territorio", che si è svolta martedì pomeriggio a Palermo. Del movimento il sindaco Dipasquale è il coordinatore regionale e proprio in tale veste l'assemblea gli ha chiesto di impegnarsi direttamente per la corsa a governatorato dell'isola.

La notizia, di per sé, non è una grande novità. Già alcune settimane fa questa eventualità era stata ventilata. Salvo, poi, essere accantonata, perché ritenuta un po' da tutti, compreso il gruppo più vicino a Dipasquale, come impraticabile. Troppo complesso correre per la presidenza e le speranze di riuscita veramente poche. Un sondaggio di qualche settimana fa, addirittura, dava il candidato alla presidenza Nello Dipasquale sotto l'1%. Un tracollo senza mezzi termini, anche a livello d'immagine. Cosa in cui il sindaco della nostra città, di contro, tiene tantissimo.

E forse è proprio per questo che Dipasquale ha chiesto tempo. Darà una risposta al coordinamento regionale dei movimenti lunedì prossimo, entro le ore 11. Utilizzerà questi giorni per riflet-

Primo candidato presidente della Regione **Il Pri lancia Giacalone sulle "Ali della Sicilia"**

Davide Allocca

Far "volare" la Sicilia attraverso un programma "economico", allargato a settori sociali strategici da potenziare, come l'istruzione. Così Davide Giacalone ha presentato ieri mattina, insieme a Gino Calvo, la propria candidatura alla presidenza della Regione, con la lista "LeAli alla Sicilia".

Giacalone, giornalista e scrittore con una lunga esperienza politica nel Partito repubblicano, ha spiegato le ragioni della propria candidatura: «È intollerabile che una regione con risorse enormi, sotto ogni punto di vista, sia relegata in fondo alle classifiche italiane ed europee. Il nostro obiettivo è rilanciare la competitività, snellendo la macchina amministrativa, garantendo un accesso al credito più agevole alle imprese e favorendo l'ingresso del capitale di rischio, che dia nuova linfa ai mercati. Ma soprattutto - sottolinea Giacalone - è essenziale puntare sui giovani: il mondo è pieno di siciliani che hanno ottenuto successi all'estero, è necessario creare le condizioni perché gli stessi risultati siano ottenuti anche rimanendo nell'isola».

Le candidature, così come il programma, saranno arricchite dai contributi provenienti dal web, con un sito dedicato al dialogo diretto con i simpatizzanti, che, in questo modo, avranno la possibilità d'indicare altre questioni urgenti.

Una candidatura solitaria, che mira a superare gli attuali



Davide Giacalone

schieramenti, verso i quali Giacalone non risparmia critiche: «Per la seconda volta in pochi anni si va alle elezioni regionali anticipate con la certezza che il vincitore sarà un perdente, nel senso che chiunque prevalga, sarà privo di una maggioranza propria e rappresenterà forze politiche corresponsabili dell'attuale situazione fallimentare. I candidati emersi in questi giorni, tra l'altro, sono rappresentanti di una politica ed una storia, che non ha più nulla di nuovo da dire. Per questo ci appelliamo a coloro che intendono cambiare la situazione - conclude il candidato - prima che i costi sociali ed economici del rilancio siano fin troppo elevati. »

LA SICILIA.it

 Stampa articolo

CHIUDI

Giovedì 23 Agosto 2012 Ragusa Pagina 29

I nomi

antonio la monica

Candidato alla presidenza della Regione? Assessore a sostegno di Rosario Crocetta? La politica, lo sappiamo, è l'arte del possibile e, a volte, anche dell'impossibile. Comunque sia, il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale scioglierà solo lunedì ogni riserva sul suo prossimo destino palermitano. Quel che è certo è che la città deve iniziare da subito a pensare ad un nuovo primo cittadino. E non sarà una ricerca facile.



I partiti politici, nella liquidità dell'attuale situazione non sembrano ancora disposti a fare proposte certe.

Tutti, insomma, attendono la formalizzazione definitiva delle dimissioni di Nello Dipasquale. Ad oggi tra le candidature più probabili appare quella di Giovanni Iacono per "Italia dei valori". Iacono, infatti, ha già più volte ribadito questa intenzione, anche se il suo nome circola anche come probabile aspirante deputato regionale. Ma non è possibile dire se sul suo nome potrà confluire una coalizione ben precisa. Italia dei Valori, del resto, ha scelto di sganciarsi dal Partito democratico già a partire dalle prossime elezioni regionali. E pochi sono gli elementi che farebbero propendere per un mutamento dello stato attuale.

Altro nome già più volte citato, su ben altri lidi politici, è quello di Francesco Barone. Uomo aderente al Popolo della Libertà, attuale assessore ai servizi sociali del Comune e già citato da Innocenzo Leontini, tra i coordinatori del partito in provincia di Ragusa, come papabile alla guida di palazzo dell'Aquila.

Ma all'interno del centrodestra non è improbabile che anche Giovanni Cosentini, del Pid, possa volere aspirare all'incarico. Del resto l'attuale vice sindaco si inserirebbe in una linea di assoluta continuità con Nello Dipasquale. Temperamenti diversi, senza dubbio, ma finora complementari. Occorrerà attendere le sorti delle elezioni regionali per conoscere anche le volontà del centro sinistra, in particolar modo del Partito democratico.

Tutte legittime le ambizioni in campo, del resto. In prima fila parrebbe esserci la figura di Peppe Calabrese. Consigliere comunale con il maggior numero di consensi elettorali nell'ultima tornata di amministrative ed acceso oppositore dell'attuale sindaco. Un'opzione, non l'unica nel Pd, che si porrebbe in antitesi con il percorso condotto finora da Nello Dipasquale.

Non è da trascurare, infine, il ruolo che potrebbero giocare in questo senso le liste civiche. Non dimentichiamo, infatti, che il principale avversario del sindaco nelle scorse elezioni è stato Sergio Guastella, un uomo appoggiato dal Pd e da Idv, proveniente dalla società civile ed esponente del Movimento Città.

Visto il crescente vigore ed apprezzamento di queste nuove forze, non è da escludere nemmeno una candidatura che provenga da spazi tradizionalmente alieni alla politica.

Tutto questo, però, resta nel regno delle possibilità. Ovvero, in ultima analisi, nel regno della politica.

23/08/2012

Giovedì 23 Agosto 2012 Ragusa Pagina 29

«Speriamo aiuti Ragusa» La città e Dipasquale.

«Presidente? Mah. Però da Palermo sarebbe utile»

Da quando è cambiata la legge elettorale, la figura del sindaco di ogni città è diventata qualcosa di più che un semplice uomo politico. La preferenza diretta espressa dai cittadini, infatti, è di solito segno di una stima e di una fiducia che attraversa i confini delle appartenenze di partito per guardare oltre.



Lo sanno bene i ragusani che, nel corso degli ultimi anni, solo una volta hanno confermato il loro sindaco al secondo mandato e hanno votato, nel caso di Tonino Solarino, il primo cittadino decretando, però, un consiglio comunale a lui avverso. Finora, Nello Dipasquale è stato il primo sindaco ad essere riconfermato dalla città. Segno indiscutibile di un apprezzamento molto ampio. Avveniva tutto lo scorso anno.

Adesso su Dipasquale incombe il peso di una scelta personale non semplice. Tra le variabili, infatti, occorre inserire anche il pensiero dei ragusani. Cosa ne pensano loro di una sua eventuale sortita palermitana? Quali le figure idonee a sostituirlo?

"Oggi - spiega Elisa Diquattro, psicologa - non riesco a vedere bene quale possa essere il futuro per la città. Mi auguro solo che la gente sia preparata bene nel conoscere il candidato ed il suo programma. È bene che ci si prepari ad ogni alternativa pensando ad un progetto per la città. Sulla presenza eventuale di Dipasquale a Palermo, credo che, in quanto persona affezionata alla città, potrebbe fare del bene portando avanti interessi collettivi. Mi sembra difficile, però, possa raggiungere la presidenza".

"A questo punto - aggiunge Vincenzo Occhipinti, sociologo - un cambio di rotta, in ogni senso, potrebbe anche giovare a Ragusa. Vedremo se una presenza ragusana a Palermo potrà fare del bene a questa città. Adesso non possiamo immaginare dei benefici concreti. Magari potrebbe lavorare sul potenziamento delle infrastrutture. Spero solo che una simile decisione non sia più importante per lui che per noi ragusani".

"Come sindaco - aggiunge Luca Dimartino, impiegato - Dipasquale ha lavorato molto bene. Non saprei chi potrebbe sostituirlo. Mi auguro abbia modo a Palermo di fare del bene a Ragusa. La città se lo merita".

a. l. m.

23/08/2012

[Stampa articolo](#)[CHIUDI](#)

Giovedì 23 Agosto 2012 Ragusa Pagina 29

il parere di franco antoci

«Alla città serve una guida»

a. l. m.) "Il momento per la città di Ragusa è molto delicato". Non ha dubbi Franco Antoci, già sindaco e presidente della Provincia. "Non credo - prosegue - che sia una cosa positiva, per quanto necessaria, affidare nelle mani di un Commissario la gestione del Comune. Ragusa, nel caso si concretizzassero le dimissioni del sindaco, avrebbe bisogno immediato di affrontare questioni fondamentali. Penso ai tanti cantieri aperti e ai vari progetti avviati, ma penso soprattutto al Piano particolareggiato per i Centri storici che attende solo di essere avviato dopo una lunga gestazione. Sono temi molto importanti che necessitano di una figura stabile e di una squadra di assessori, oltre che del controllo del Consiglio comunale".

23/08/2012

Il deputato regionale del Pd parla di «epurazione aggressiva» **La sanità iblea ha perso 600 posti** **Ammatuna: provocati disservizi**

Giorgio Antonelli

In un triennio sono stati tagliati oltre seicento posti di lavoro nella sanità iblea, con conseguente gravissimo ridimensionamento anche di servizi e prestazioni. Ecco perché la sanità iblea è sulla soglia del baratro, da cui si può salvare solo se si adotta un'immediata inversione di rotta.

Sono queste le considerazioni del deputato del Pd, Roberto Ammatuna, dirigente medico di Pronto soccorso nella vita. A pochi mesi dalla conclusione della legislatura, Ammatuna focalizza uno degli eventi più rilevanti che hanno caratterizzato la gestione del governo Lombardo (sostenuto, almeno nella seconda fase, anche dal Pd), ossia la contestatissima riforma della sanità. Ed il giudizio del deputato pozzalessese è assai severo.

«Si può pensare – esordisce Roberto Ammatuna – che i servizi sanitari possano funzionare meglio con 600 unità di personale in meno? Prima della riforma la dotation organica in provincia ammontava a 4016 unità lavorative, cifra che è scesa a 3396 dopo i tagli effettuati dal governo regionale. A questa dotation, già di per sé asfittica, bisogna detrarre altro personale, fino ad arrivare a 3320-3350 unità, che rappresentano la cifra degli effettivi. La ratio della riforma era quella di tagliare gli sprechi ed avviare una riqualificazione del servizio. Nei fatti, si è provveduto soltanto a mettere in atto l'operazione più semplice: tagliare il personale!».

L'esponente del Pd continua a mettere il dito nella piaga, snot-



Negli ospedali aumentati i problemi e i disservizi

ciando altre scelte politiche sicuramente non felici: «Nella provincia iblea – incalza – l'epurazione di personale è stata particolarmente aggressiva. Ecco perché i livelli essenziali di assistenza sono in calo. Non c'è un posto libero negli ospedali per i tagli effettuati nei posti letto per acuti, senza che sia avvenuta l'integrazione di quelli per la lungodegenza e per la riabilitazione. Sempre per mancanza di personale, non è stata attivata a Ragusa e Vittoria l'"osservazione breve": si vogliono sopprimere i Pronto Soccorso di Scicli e Comiso, lasciandoli senza il supporto h24 del Laboratorio analisi e di Radiologia (e nel capoluogo – aggiungiamo noi – si sfiorano giornalmente le nisse tra pazienti, oltre che le tragedie per i tardi, causa la carenza di personale e la conseguente pessima organizzazione, n.d.r.). I servizi di

prevenzione e la medicina del territorio – continua Ammatuna – non funzionano. Le liste d'attesa si allungano ed in qualche ospedale di notte c'è soltanto un'unità ausiliaria per tutti i reparti. L'istituzione dei Pta rimane ancora monca ed in alcune Unità operative la dotazioni organiche non sono complete. Il nuovo commissario ha fatto un passo avanti, avviando la mobilità, ma questo non è ancora sufficiente».

Per Ammatuna, è indifferibile «portare a compimento i concorsi già avviati e bandirne di nuovi per coprire i posti vacanti in organico. Il prossimo governo – conclude – non potrà non affrontare il problema della carenza delle dotazioni organiche nei servizi sanitari, senza l'aumento delle quali non è possibile procedere ad una qualificazione dell'offerta sanitaria».

INFRASTRUTTURE. Lo scalo il cui ruolo non è definito, farebbe parte del «polo» di Catania. Minardo, Pdl: non ci saranno investimenti dello Stato

Aeroporto di Comiso: futuro nelle mani dei privati?

Francesca Cabibbo
COMISO

● Il futuro di Comiso nel nuovo piano nazionale dei trasporti. Un piano "in pectore" già dalla primavera, citi i Ministeri, di recente, hanno dato un impulso definitivo. E potrebbe esserci anche tutto questo dietro l'incertezza ed i continui rinvii che hanno caratterizzato le riunioni ed i vertici convocati nelle sedi dei ministeri romani. Il nuovo piano aeroporale italiano prevede 42

aeroporti in tutta Italia (ma potrebbero scendere a 33), con la possibilità che alcuni non ricevano più gli investimenti dello Stato e siano posti a carico degli enti locali, che potranno decidere se investire o meno su di essi. Per la Sicilia, il piano che domani approderà in consiglio dei Ministri, prevede due poli aeroporali: Palermo-Trapani (con quest'ultimo destinato al low cost) e Catania-Comiso (con il Magliocco con un ruolo ancora da definire). E si punterà sul rafforza-

mento dei rapporti commerciali con il Nord Africa. Le previsioni del piano confermano le idee che avevo lanciato qualche tempo fa - afferma il deputato del Pdl, Nino Minardo - per Comiso non ci saranno investimenti dello Stato. Contare sugli appoggi degli enti locali è impossibile: non ci sono le risorse. Per evitare l'impasse, bisogna puntare su investimenti privati. Penso ad un azionariato popolare diffuso, ma anche ad investitori privati che abbiano interesse ad uno sca-

lo che ha forti potenzialità. Chiedo all'assemblea dei soci di Soaco di valutare questa possibilità. Gli incontri romani hanno confermato che non si può ottenere nulla dallo Stato. Bisogna prenderne atto, non inseguire le chimere e cercare soluzioni realistiche e praticabili. Più ottimista il presidente di So.A.Co, Rosario Dibenedetto. «La notizia positiva è che Comiso è incluso nel piano nazionale dei trasporti già approvato dall'Enac. Potremmo correre dei rischi se si deci-

dese di ridurre a 33 gli scali di interesse nazionale. Speriamo che non accada. Il nostro obiettivo è essere inseriti nel programma 2013-2015, alla stregua degli altri aeroporti italiani, con il servizio di assistenza al volo pagato come negli altri scali. Il piano industriale ci ha dato numeri incoraggianti: 700.000 passeggeri se si vola con Alitalia, 2 milioni se si sceglie Rynair. È chiaro che si punterà su una compagnia principale e una o due di supporto. Con questi numeri Comiso ri-

scirà a dimostrare il suo diritto a rimanere nel numero degli aeroporti di interesse nazionale. Intanto, l'incontro richiesto da Gianni Cimigliaro e Angelo Giacchi al Vescovo Paolo Ursi - al quale chiedono della chiesa ragusana alla battaglia per l'apertura dell'aeroporto di Comiso - è stato già fissato. Come noto, Cimigliaro ha dovuto interrompere lo sciopero della fame per «impostazione» del medico ma la sua protesta continua. Il vescovo li riceverà venerdì alle 11,30. (H*)

COMISO Il piano strategico a fine mese **Il governo ha deciso il "Magliocco" sarà uno scalo secondario**

Antonio Brancato
COMISO

Adesso è confermato: l'aeroporto di Comiso, come altri trenta piccoli e medi scali italiani, farà le spese della politica del rigore intrapresa dal Governo Monti. Entro la fine del mese, il ministro delle Infrastrutture Corrado Passera presenterà il piano strategico degli aeroporti italiani per il triennio 2013-2015. Solo una metà sarà finanziata dallo Stato; l'altra dovrà dimostrare di sapere reggersi sulle proprie gambe, ergo di riuscire a finanziarsi grazie alle risorse provenienti dal territorio, dagli enti e dalle istituzioni locali, che dovranno interamente coprire i costi dei servizi, in primis quello di assistenza al volo fornito dall'Enav.

Il piano, che è stato elaborato da Oneworks, Kpmg e Nomisma, contempla in Sicilia il polo Palermo-Trapani, dove viene concentrato il traffico low-cost, e ad oriente quello Catania-Comiso. Il "Magliocco" ha un ruolo secondario e viene classificato come aeroporto di seconda fascia, insieme a un'altra trentina per i quali lo Stato non intende sostenere i costi. Era la linea già adottata dal ministro Tremonti, deciso a tagliare gli oneri aeroportuali a carico dello Stato, che è fatta propria dal nuovo governo. Insomma, il nuovo aerocalco aprirà solo se gli enti locali e la Regione assumeranno precisi impegni finanziari.

Per il momento, la Regione ha stanziato quattro milioni e mezzo che però vorrebbe fossero destinati agli incentivi per le compagnie aeree e non per



La torre di controllo di Comiso

pagare gli uomini radar. Ma sul futuro non esiste alcuna garanzia. Per tale motivo il ministero dei Trasporti ha trasmesso al ministero dell'Economia e alla Corte dei Conti la bozza della convenzione per i servizi Enav. Si tratta di capire se la convenzione è compatibile col quadro normativo sul trasporto aereo in corso di definizione.

Intanto, gli esponenti vittoriani del Partito dei siciliani, Gianni Cirigliano e Angelo Giacchi, che continuano a chiedere l'apertura immediata dello scalo aereo incontreranno il vescovo mons. Paolo Urso: «Lei certamente - scrivono ai presule - ha più di chiunque altro il polso delle difficoltà economiche delle famiglie ragusane. L'aeroporto di Comiso ha anche un'importante funzione sociale. Siamo convinti che la Chiesa deve fare la sua parte».

LA SICILIA.it

 Stampa articolo

CHIUDI

Giovedì 23 Agosto 2012 RG Provincia Pagina 35

Comiso. Cgil, Cisl e Uil formalizzano la convocazione dopo i silenzi romani

lucia fava

Comiso. Il territorio si mobilita. Se da Roma non arrivano segnali e l'iter per lo start up dell'aeroporto di Comiso resta incagliato al Ministero dell'Economia e alla Corte dei Conti (che devono esprimere un parere sulla bozza di convenzione per i servizi di assistenza al volo), i sindacati chiamano a raccolta le forze sociali e produttive della provincia. Cgil, Cisl e Uil convocano gli Stati Generali.

L'obiettivo è definire le iniziative da intraprendere per sbloccare l'impasse. La data è stata già fissata, quella di lunedì 27 agosto. L'appuntamento è all'Hotel Croma a Ragusa. Tutte le associazioni di categoria della provincia, i sindaci dei comuni iblei, la deputazione regionale e nazionale, il commissario straordinario Scarso, il presidente della Soaco Dibennardo, la Camera di Commercio, il territorio al completo è stato invitato. Si siederanno tutti attorno ad un tavolo per stabilire un'azione comune da seguire nella vicenda aeroporto.

Del resto, nonostante siano trascorse ormai due settimane, dai due enti (Economia e Corte dei Conti) non arrivano segnali. Un silenzio assordante che non fa proprio ben sperare. Invece potrebbe approdare già domani in consiglio dei Ministri il Piano Nazionale degli aeroporti, che attualmente dovrebbe trovarsi sulla scrivania del ministro Passera. Nello studio sulla mappatura del sistema aeroportuale italiano commissionato da Enac a Nomisma, Comiso era stato inserito tra gli scali nazionali. Il Magliocco si trova tra i 18 aeroporti di servizio, mentre 24 sono quelli considerati strategici. Ma da indiscrezioni sembra che ci sia la volontà del governo di far saltare alcuni aeroporti, si parla di una riduzione da 42 a 33, con nove scali che verrebbero tagliati fuori.

Se tra questi rientrasse pure il Magliocco sarebbe una iattura per l'intero territorio che a quel punto dovrebbe accollarsi per intero costi e servizi. La speranza è che lo studio, che deve essere approvato dal Parlamento per la fine dell'anno, venga mantenuto intatto, con Comiso parte integrante del sistema aeroportuale della Sicilia orientale insieme con Catania. "Al momento sono tutte supposizioni - dice il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo - perché lo studio non è stato ancora approvato. Per Enac, che lo ha commissionato, meritiamo di rientrare a pieno titolo nel piano nazionale aeroporti. Speriamo a questo punto che il governo non stravolga uno studio autorevole costato milioni di euro". Domani intanto Angelo Giacchi e Gianni Cirigliaro incontreranno il vescovo di Ragusa, monsignor Paolo Urso. I due esponenti del Partito dei Siciliani avevano chiesto un incontro al vescovo per chiedergli un suo autorevole intervento nella vicenda aeroporto. Il periodo è difficile, le famiglie hanno difficoltà crescenti, l'unica opera che potrebbe sbloccare la situazione e dare slancio all'economia ragusana è l'aeroporto di Comiso che però rimane chiuso nonostante sia pronto da tempo. Per questo Giacchi e Cirigliaro hanno chiesto l'intervento del vescovo che, più di chiunque altro, "ha il polso delle difficoltà economiche e di tenuta delle migliaia di famiglie della Provincia". "La mia porta è sempre aperta" ha risposto monsignor Urso che si è detto disponibile a incontrarli già domani. Il colloquio è fissato per le 11,30 a Ragusa.

Nei giorni scorsi Giacchi e Cirigliaro avevano chiesto un incontro alla Prefettura, che dovrebbe essere fissato se spera a breve, non appena ci saranno novità da Roma.

23/08/2012

MODICA Appello al presidente Napolitano perché non controfirmi il decreto

Consiglio a difesa del Tribunale predisposti mozione e ricorso

Nino Minardo nel mirino dell'Aula: poteva intervenire e non l'ha fatto

Duccio Gennaro

MODICA

La soppressione del Tribunale è stata al centro dei lavori del consiglio comunale. Un ultimo tentativo per reindirizzare le scelte del governo in altra direzione, ma la seduta è stata anche occasione di analisi di quanto è avvenuto negli ultimi mesi. Dal punto di vista formale, il consiglio ha votato all'unanimità, solo 17 presenti su 30, un invito al Presidente della Repubblica perché non controfirmi il decreto legislativo che ha deciso la soppressione del Tribunale di Modica; ha poi rivolto l'invito al ministro di Giustizia a verificare con urgenza le dinamiche economico-finanziarie che si dovrebbero attuare in ogni singolo circondario giudiziario soppresso per garantire l'amministrazione corretta, funzionale ed efficiente del nuovo costituendo assetto territoriale ed ha invitato il governo a ritirare il decreto legislativo per evitare scelte operate senza il preventivo confronto popolare e prive di consenso.

Nello stesso tempo, i consiglieri hanno dato mandato al sindaco di attivarsi perché ricorra davanti alla corte costituzionale per la dichiarazione di illegittimità del decreto che accoppa gli uffici giudiziari di Modica con il Tribunale di Ragusa.

Il dibattito sull'argomento, che ha poi portato all'ordine del giorno, è stato caratterizzato dagli interventi di Carmelo Scarsò, che ha smesso i panni di presidente del consiglio comunale ed ha sferrato un duro attacco a Nino Minardo, parlamentare Pdl, per la sua mancata incisività e presenza in un momento impor-



Le sorti del tribunale di Modica ancora al centro del confronto politico in città

tante e delicato, non solo nella vita, ma anche nella storia della città. Ha detto Carmelo Scarsò: «Non vale oggi discutere e denunciare i comportamenti di chi poteva e doveva intervenire in sede propria e non lo ha fatto; di chi, politicamente accreditato, non ha difeso la nuova e costosa realtà strutturale giudiziaria di Modica, mentre altre realtà civiche d'identica valenza argomentativa hanno trovato difesa; di chi, referenti in sede cittadina e provinciale, dei partiti nazionali, non hanno ritenuto di impegnarli a difesa dei sacrosanto diritti della città e dell'intero circondario giudiziario per conservare il presidio di legalità e di giustizia

che è quanto dire il segno più evidente e più protettivo della civiltà del territorio; di chi, in particolare, se avesse sentito il naturale senso di natalità, ha ritenuto di difendere altra struttura da sopprimere nulla ha fatto per quella di Modica; di chi, pur trovando parole e tempo per altri impegni di trincea a difesa dell'istituzione Provincia, non ha trovato né parole, né tempo per difendere l'istituzione del Tribunale».

Carmelo Scarsò ha rilevato poi il clima di disarmonia e di rassegnazione perché la città, a suo parere, «si presenta oggi esangue, priva di idee, d'iniziativa, indolente». Ed ha rilevato l'esigenza di una mobilitazione straordinaria da parte dei consiglieri comunali.

A Nino Minardo, il capogruppo di «Una Nuova Prospettiva», Nino Cerruto, addebita anche la responsabilità di non avere saputo condizionare le scelte del governo, così com'è avvenuto per Sciacca e Caltagirone, che hanno trovato paladini che sono riusciti a modificare le decisioni iniziali.

Su questo tasto hanno battuto anche Vito D'Antona e Paolo Nigro, ricordando come la senatrice Anna Finocchiaro, modicana di nascita, si sia spesa per il mantenimento di Caltagirone, ma nulla ha fatto per l'istituzione modicana. »

Regione Sicilia

ItaliaOggi
Numero 200, pag. 3 del 23/8/2012

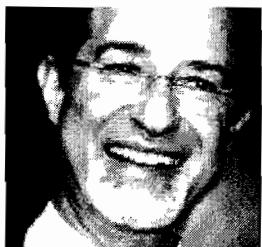
PRIMO PIANO

Rissa Micciché-D'Alia su Musumeci e Fava vuole le primarie

Sicilia, giochi ancora aperti a un mese dalle candidature

di Franco Adriano

Si vota il 28 ottobre. Le candidature devono essere presentate entro il 28 settembre. Ma ad appena un mese da questa scadenza ufficiale in Sicilia si conferma la situazione politica caotica che ha portato alle dimissioni anticipate del presidente Raffaele Lombardo. Né è servito a fare chiarezza l'endorsement dell'ex Pdl Gianfranco Micciché al candidato della Destra di Francesco Storace, Nello Musumeci, il quale con l'appoggio degli ex An (a partire da Adolfo Urso) ha ottenuto anche il via libera ufficiale di Silvio Berlusconi e quindi del segretario Angelino Alfano.



Anzi. Sul nome di Musumeci si è innestato un processo politico che può riaprire i giochi. Intanto, perché l'appoggio di Micciché è condizionato alla nascita di un movimento autonomista non dell'isola dall'Italia, ma dei leader politici siciliani dai leader dei partiti nazionali e ciò può provocargli qualche attrito aggiuntivo con il suo ex partito. Ma soprattutto il nome di Musumeci può funzionare da catalizzatore nel centro-sinistra dove il sindaco di Palermo Leoluca Orlando (Idv) non ha ancora deciso che fare, mentre il Pd e l'Udc con la candidatura di Rosario Crocetta rischiano di essere stritolati nei consensi tra Musumeci e il candidato outsider della sinistra Claudio Fava. Potrebbero cercare un'altra soluzione anche gli ex An del Fli che per ora si ritrovano in mano la candidatura di bandiera di Fabio Granata. Ieri, Fava ha lanciato l'idea di fare le primarie del centro-sinistra, seppur in extremis, e potrebbe non essere giudicata una cattiva idea. Mentre tra Micciché e il luogotenente siciliano dell'Udc, Gianpiero D'Alia, sono volati giudizi pesanti. Quelli di Micciché più fra le righe ma non meno velenosi, quelli di D'Alia, invece, pronunciati fuori dai denti. Il tutto è avvenuto sul social network Twitter dove i due sono andati avanti fino a tarda notte. A scatenare la rissa è stato un anonimo che ha parlato di «panico» riferito all'Udc. «Siamo carichi e pronti soprattutto dopo questo schifo», ha replicato D'Alia. A questo punto si è inserito Micciché: «Denigrare gli avversari è la vostra specialità ma da me avrete solo complimenti». D'Alia ribatte: «Non hai rispetto dei tuoi elettori visto come ti comporti». Micciché: «Capisco il tuo stato d'animo, il momento è difficile, coraggio». Ancora D'Alia: «Auguri insieme con Lombardo e Alfano». Micciché: «Anche a te, a presto». D'Alia: «Non proprio, frequenti brutte compagnie». Micciché: «Come si dice...chi si somiglia si piglia». D'Alia: «Lombardo, Romano, Berlusconi, Bossi, la Sicilia in default. La crocetta la stai mettendo su questo». E ancora: «Squallidi camefici della Sicilia». E non è finita: «Sono inc... perché state ammazzando la Sicilia. Vegognatevi!».

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono forniti ad uso personale e puramente informativo. Ne e' vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare milelp@classe.it

[Torna indietro](#)

[Stampa la pagina](#)

LA SICILIA.it

 Stampa articolo

 CHIUDI

Giovedì 23 Agosto 2012 Il Fatto Pagina 6

Decolla il candidato Musumeci ma restano frizioni tra Pdl e Pds

Lillo Miceli

Palermo. E' come la tela di Penelope: la notte si scuce ciò che di giorni si tesse. Ma non si possono escludere «strappi» nel centrodestra come quello già avvenuto sulla designazione alla presidenza della Regione di Miccichè, avallata da Berlusconi, Alfano e Misuraca, ma fatta «saltare» da quella parte del Pdl che non gli ha mai perdonato di avere sostenuto



Lombardo e di essersi creato un proprio partito: Grande Sud. E' difficile che si ripeta lo stesso copione con Musumeci, ma per il candidato designato alla presidenza della Regione dal centrodestra, il compito non è affatto semplice, anche se non gli fa certo difetto la capacità di mediazione, pur nella consapevolezza che bisogna fare presto.

Non a caso, Musumeci, che negli anni passati aveva fondato il movimento Alleanza siciliana per distinguersi da An, avrebbe voluto convocare per oggi, a Pergusa, tutti i suoi potenziali alleati per cominciare a mettere in campo le prime idee programmatiche e per stabilire l'avvio della campagna elettorale, Pdl compreso. Ma Grande Sud, Pid, Partito dei Siciliani, Mps e l'ala pidiellina del Pdl che si rifà a Leontini hanno ritenuto prematura una riunione collegiale della eventuale coalizione che dovrà sostenerlo.

Non si tratta di uno stop, ma le forze politiche che si richiamano a istanze sicilianiste, hanno convenuto che sarebbe stato più opportuno redigere prima il programma e poi confrontarsi con il Pdl. Non a caso, ieri pomeriggio, a Catania, si sono incontrati D'Agostino, Ioppolo, Bufardecì e Mancuso per individuare le linee guida del programma. In serata, il coordinatore del Partito dei siciliani, Pistorio, ha partecipato a una riunione dei partiti del Nuovo polo per capire se Pds, Fli, Mps e Api potranno proseguire il cammino intrapreso con il sostegno al governo Lombardo, o se dovranno separarsi.

Per Fli è un piatto piuttosto indigesto l'appoggio a Musumeci dopo i contrasti che quest'ultimo ha avuto con Fini. Non a caso, c'è un dialogo aperto con l'Udc per un eventuale sostegno alla candidatura dell'europearlamentare del Pd, Crocetta. Briguglio ha continuato a insistere sul ticket Russo-Granata come candidati del Nuovo polo. Il coordinatore regionale di Fli ha lasciato intendere che potrebbe cadere la pregiudiziale su Musumeci, ma a condizione che della coalizione non faccia parte il Pdl. In ogni caso, sarebbe piuttosto complicato convincere elettori di destra a votare per un candidato di sinistra.

I dirigenti regionali dell'Api, Fazio e Cusumano, hanno già dichiarato il loro sostegno a Crocetta, mentre Spampinato sarebbe per una candidatura del Nuovo polo. Lo stesso Crocetta si è infilato nel dibattito che agita il centrodestra, ricordando ai partiti sicilianisti, e allo stesso Musumeci, che finirebbero per coalizzarsi con un partito, il Pdl, che a livello nazionale tenta di allearsi ancora con la Lega. Una questione di non poco conto quella sollevata da Crocetta a cui ha replicato Pistorio con toni piuttosto duri, anche se c'è chi giura che ancora un accordo tra Partito dei siciliani e Crocetta sarebbe possibile. Inoltre, nei prossimi giorni il sindaco di Ragusa, Dipasquale, deciderà se candidarsi alla presidenza della Regione. Certo, se domani si dovesse votare, chissà come si comporterebbero i siciliani nella cabine elettorali.

Musumeci dovrà fare ricorso a tutte le sue capacità di mediatore per mettere insieme una coalizione vincente. «Stiamo redigendo - ha detto Pistorio che è in sintonia con Miccichè - le linee programmatiche per l'alleanza territoriale che dovrà essere la base politica della coalizione che sosterrà Musumeci. Non c'è alcun voto verso il Pdl, perché nessuno vuole tarpate le ali alla candidatura di Musumeci. Il modo in cui il Pdl deve stare in questa coalizione non è stato ancora definito. E' vero che Musumeci ha rivolto un appello a tutte le forze responsabili. Il Pdl può aderire». Ma per Pagano, deputato nazionale del Pdl, «l'ipotesi di un'alleanza tra Mpa e Pdl sarebbe una condanna a morte politica sicura emessa dai nostri elettori che non capirebbero, né tantomeno

LA SICILIA.it

 Stampa articolo

 CHIUDI

Giovedì 23 Agosto 2012 Il Fatto Pagina 6

Si discute già di organigrammi forse Miccichè vicepresidente

Palermo. Non solo di programmi e di politica economica si discute tra i supporter della candidatura a presidente della Regione di Musumeci. I partiti che hanno individuato nel vicepresidente nazionale de «La Destra» l'uomo adatto a governare la Sicilia, ovviamente, non si accontentano di fare soltanto i portatori d'acqua. Essendo la carica di presidente affidata a Musumeci, se vincerà le elezioni, la delega di vicepresidente con un assessorato «pesante», come il Bilancio e la Programmazione, potrebbe essere affidata al capo di Grande Sud, Miccichè. Non solo come «risarcimento» per il passo indietro a cui è stato obbligato dall'alzata di scudi di una parte del Pdl, ma anche per la sua competenza in materia di fondi strutturali, nazionali ed europei. La presidenza dell'Ars, invece, dovrebbe essere appannaggio di un esponente dell'Mpa, ora Partito dei siciliani.

Sono solo indiscrezioni che trapelano dal più fitto riserbo che in questi giorni hanno coperto i discreti incontri tra i due maggiori sponsor della candidatura di Musumeci a presidente della Regione. Sempre secondo i «si dice», Leontini ambirebbe a tornare alla guida dell'assessorato all'Agricoltura. Tutte ipotesi verosimili che avrebbero messo in fibrillazione il Pdl dove, invece, si punterebbe alla conferma di Cascio alla presidenza dell'Ars. Non a caso, è proprio da ambienti vicini al Pdl che arrivano i boatos sui presunti accordi in corso sull'organigramma che dovrà governare la Sicilia. Ma prima bisogna sciogliere i nodi politici dell'alleanza fra i partiti che dovranno sostenere Musumeci. Allo stato dell'arte, potrebbe essere verosimile un impegno diretto di Miccichè nel governo della Regione, ma non si può escludere neanche un suo ritorno alla presidenza dell'Ars.

L. M.



23/08/2012

Il Pd in pressing sugli autonomisti

● Fava apre sulle primarie. I democratici cercano l'accordo con Fli e Api. Pistorio: non discuto clandestinamente

Crocetta è a stretto contatto col Movimento per la gente del presidente del Palermo, Maurizio Zampadri e del sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale. Dialogo anche con Cateno De Luca.

Riccardo Vescovo
PALEMO

● L'obiettivo minimo del centrosinistra è già segnato: partendo dall'alleanza tra Pd e Udc, l'obiettivo è di incassare il sostegno dell'Api di Rutelli, dei finiani e di pezzi del Nuovo Polo. Ed è su questa strada che i contatti si sono intensificati: diversi esponenti del Pd hanno sentito l'assessore Massimo Russo e Giovanni Pistorio, nell'estremo tentativo di agganciare gli autonomisti strappandoli al centrodestra. Ma la frattura sembra insormovibile, dopo l'ennesimo botta e risposta tra Pistorio e Crocetta e le parole del parlamentare Tonino Russo, per il quale «con gli autonomisti siamo incompatibili e pretendiamo discontinuità dal loro progetto».

In questa caccia a nuove alleanze, il Pd ieri ha registrato l'apertura di Claudio Fava, candidato alla Presidenza di Sinistra e Libertà: «Il Pd si è sottomesso alla scelta dell'Udc - ha



1. Giuseppe Lupo 2. Nino Papania 3. Claudio Fava

detto - Ci sono le condizioni e c'è ancora tempo per dare vita ad una grande intesa di centrosinistra. Per Fava bisogna chiarire gli elettori: «pronunciarci, con le primarie, sul candidato migliore e su una alleanza di centrosinistra non compromessa con il vecchio sistema di potere che ci aiuterebbe a vincere. Noi

siamo disponibili». Ipotesi rilanciata dall'area Marino del partito rappresentata da Giovanni Bruno e Rosario Floramo, per i quali «è il momento di uscire dai tatticismi e dalle vanità personali per riunire il centrosinistra e scegliere con le primarie il nostro candidato».

Parole, quelle di Fava, che al-

cuni democratici leggono come «velenose» perché nascondrebbero l'ennesimo appello a rompere con l'Udc. Ma per il segretario Giuseppe Lupo, «Fava parla a nome di Sel, siamo disponibili a incontrarci per rilanciare un confronto costruttivo».

La strada privilegiata è dunque quella dell'accordo col Nuovo

Polo ad eccezione di Lombardo, al quale però diversi big del partito continuano ad aprire le porte. È il caso dell'area Innovazioni che fa capo a Nino Papania e Francantonio Genovesi: «Ribadisco l'appello a Fava e Orlando - dice Papania - perché possano sostenere Crocetta in un'alleanza di rinnovamento. Porte aperte al dialogo anche con gli autonomisti».

E i democratici continuano a innanzitutto rapporti con l'assessore Massimo Russo, che mal digerisce la possibilità di finire col Nuovo Polo in uno schieramento che vede presenti Pd e Pdl, partiti per anni all'opposizione del suo governo. Nell'Udc il voto sugli autonomisti ha origine a Roma, perché il leader nazionale Pierferdinando Casini conserva antichi rancori verso Lombardo, risalenti ai tempi del Ccd, il Centro cristiano democratico fondato nel 1994.

A confermare i contatti con gli autonomisti è lo stesso leader del Partito dei siciliani, Pistorio: «Non intendo discutere clandestinamente, se sono interessati riconoscano il valore dell'autonomia e mettano la faccia fuori e invece di chiedere interlocuzioni riservate abbiano la correttezza di dirlo pubblicamente».

Sulla strada della conciliazione col partito di Lombardo ieri il Pd ha registrato l'ennesimo scontro tra Crocetta e Pistorio. «Se gli autonomisti siciliani dovessero arrivare a un eventuale accordo con Musumeci - ha detto l'ex sindaco di Gela - conseguirebbero la loro bandiera a coloro i quali, attraverso l'accordo con la Lega di Bossi, hanno massacrato la Sicilia. Per quel che mi riguarda terrò alta la bandiera di un autonomismo democratico». Per Pistorio, però, «non si capisce perché Lombardo sia disegnato come il male assoluto mentre l'autonomismo, che lui sostiene con un progetto politico, sia osannato da Crocetta».

A giorni il Pd convocherà la Direzione per formalizzare la candidatura di Crocetta e discuterà sul nodo delle alleanze. Nel frattempo, Crocetta è a stretto contatto col Movimento per la gente del presidente del Palermo, Maurizio Zampadri e del sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, che entro la prossima settimana dovrebbe ufficializzare proprio l'intesa con Crocetta. Dialogo aperto anche col movimento di Cateno De Luca, mentre si è raffreddato il rapporto con Orlando. (rmv)

Tra Miccichè e il Pdl sale la tensione

Gli azzurri rivendicano la scelta di Musumeci. La Russa: è il nostro candidato. E gli autonomisti si infuriano

La chiave per tenere invece incalliti autonomisti, il Pid e Innocenzo Leontini e il Pdl, è quella del partito territoriale. Miccichè e Lombardo rivendicano la «superiorità» sul Pdl.

Filippo Passantino

PALESTRO

La strada è tracciata, ma i giochi non sono conclusi. Nella grande coalizione di centrodestra, 24 ore dopo l'accordo sulla candidatura di Nello Musumeci, escono fuori i primi malumori. Così da una parte il Pdl rivendica la scelta del nome di Musumeci, dall'altra Miccichè e i fedelissimi di Lombardo relegano a un ruolo secondario gli azzurri. Se per Gianfranco Miccichè il Pdl deve fare un passo indietro nell'alleanza, per i dirigenti nazionali senza il partito di Berlusconi non si vince. E così, per raggiungere un accordo definitivo, giurano alcuni big dei partiti, servono ancora alcuni giorni. Sul nome di Musumeci, infatti, il centrodestra non ha ancora risolto i nodi dell'alleanza. Miccichè è ancora lontano dal siglare un nuovo patto col Pdl e, così come gli autonomisti, ha mal digerito alcune dichiarazioni di esponenti azzurri sulla scelta di Nello Musumeci come candidato alla Presi-

denza. Tra tutte, le parole di Ignazio La Russa, coordinatore nazionale Pdl, hanno infastidito e non poco i fedelissimi di Miccichè: «All'alleanza attorno a Musumeci - ha detto La Russa - sto lavorando in silenzio con Alfano da molti giorni e siamo a un passo dal risultato. Non è stato facile superare veti reciproci e contro-veti e mettere nel nulla inevitabili egoismi locali». Una giornata di tensione, che ha visto il coordinatore Giuseppe Castiglione replicare a Miccichè sulla possibilità che il Pdl cambi nome per convergere su Musumeci: «L'acronimo di Miccichè, Pds, si riferisce ai vecchi comunisti o ai siciliani di Lombardo? No grazie. Restano dunque tanti nodi irrisolti. Il timore di molti è che possa ripetersi quanto accaduto in occasione delle elezioni amministrative a Palermo. Il cioè che il Pdl possa «mettere il cappello» sulla candidatura di Musumeci, come avvenne con Massimo Costa, allontanando gli autonomisti. Lombardo in primis, che potrebbero rivalutare la possibilità di una corsa in solitaria con gli altri partiti del Nuovo Polo. E, quindi, con Fli e Mpa. Anzi, ieri, nel giorno di un incontro a Catania tra i rappresentanti del Nuovo Polo, il leader dei finiani nell'Isola, Carmelo Briguglio, ha chiuso le porte al centrodestra: «Rispetto Musumeci, ma



1. Gianfranco Miccichè 2. Giovanni Pistorio 3. Carmelo Briguglio

Hl dico no perché è la candidatura che prepara la sesta discesa in campo di Berlusconi».

La chiave, per tenere invece incalliti gli autonomisti, il Pid con Innocenzo Leontini e il Pdl, è quella del

partito territoriale. Su questa linea ieri si è vissuto lo scontro nel centrodestra. Maurizio Gaspari ha bocciato la proposta: «Un progetto a vocazione territoriale e autonomista vista la difficile situazione dell'isola, avrà bis-

ogno del risoluto impegno della politica nazionale». Rincara la dose Alessandro Pagano: «L'ipotesi di un'alleanza tra Mpa e Pdl sarebbe una sicura condanna a una morte politica. I nostri elettori non capirebbero, ne-

tanto meno approverebbero, un'alleanza dei loro partiti con chi, in questi anni, si è reso responsabile del tracollo economico della Sicilia. Ma nel Pdl si predica unità. Per il coordinatore Dore Misuraca «con Nello Musumeci candidato alla guida della Sicilia ritroviamo i motivi, l'unità di intenti e la voglia di tornare a vincere sconfiggendo le sinistre». E a Palermo Francesco Scama ribadisce che «serve un'alleanza compatita per superare le divisioni nel centrosinistra». Intanto, resta irrisolto il nodo legato a Francesco Caccia che potrebbe avere un ruolo di primo piano nel team dell'ex sottosegretario.

Così, Miccichè e Lombardo provano a mettere sotto secco il Pdl. Per Giovanni Pistorio, leader del Partito dei siciliani, l'intesa con gli azzurri potrà esserci se il Pdl non avrà un appoggio fuori luogo. Musumeci deve essere il presidente espressione di un progetto politico tutto legato all'identità territoriale e alla alterità rispetto agli schieramenti politici nazionali. Insomma, un modo per richiamare il leader de La Destra in Sicilia al senso di responsabilità ed evitare fughe verso il Pdl. La mediazione è difficile e ha visto già pezzi del Nuovo Polo lasciare gli autonomisti per virare molto probabilmente a sinistra. (P)

VERSO LE ELEZIONI Primo "mini vertice" del candidato presidente con i rappresentanti dei partiti che lo hanno indicato. Tra paletti e "avvertenze"

Musumeci non si lascia frenare dai distinguo

Fli si tira fuori «se la scelta è berlusconiana», nel PdL segnali di insofferenza. Miccichè ottimista

Mario Primo Cavaleri
CATANIA

In un quadro ancora interlocutorio e in evoluzione, con i candidati all'oscuro di quale simbolo usare e di chi saranno gli alleati, impossibilitati a stampare manifesti e "santini", procede il lavoro di Nello Musumeci, indicato presidente di una coalizione che prenda adesso migliore fisaconomia, come espressione di autenticità e specificità siciliana fuori da logiche e condizionamenti romani.

Così l'hanno pensata i promotori (Grande Sud, Partito dei siciliani e quella parte del Pdl che si riconosce in Innocenzo Leontini) e con questo obiettivo aggredante Gianfranco Miccichè ha ceduto il passo a Musumeci.

Il progetto ha acquisito il consenso dell'intero Pdl con il segretario nazionale Angelino Alfano che ha già annunciato l'adesione almeno attraverso le agenzie di stampa, perché i passi formali si devono concretizzare. «Ma questa partecipazione - citsiene a sottolineare Miccichè - dovrà essere gestita con equilibrio da Musumeci, per non snaturare il senso dell'iniziativa. Fa bene a ricerare ogni convergenza possibile e ben venga chi intende contribuire al progetto, senza tuttavia alterare lo spirito originario che l'ha generato».

Un incontro svoltosi ieri con la partecipazione di Titti Bufarduci per Grande Sud, Mario D'Agostino per il Partito dei siciliani e Fabio Mancuso per il gruppo Leontini, avrebbe registrato piena condivisione con Nello Musumeci e il deputato Gino Ioppolo de La Destra, che lo affiancava.

E ottimista si mostra il regista: «Rilevo con piacere in queste ore migliaia di spontanee adesioni alla mia candidatura da parte di cittadini di ogni appartenenza. Anche tra le forze e soggetti politici l'attenzione è crescente e nei prossimi giorni potrebbero esserci ulteriori positive novità. Oggi, intanto - aggiunge Musumeci - ho dedicato buona parte del mio tempo ad approfondire alcune proposte programmatiche dell'originario progetto identitario e territoriale che nei prossimi giorni sottoporrò a tutte le forze della possibile coalizione, per essere integrato, e diventare la piattaforma comune. E questo l'unico vero modo per ridare centralità alla Sicilia, nostro primo obiettivo, e garantir-

ne il riscatto».

Il percorso è irto di ostacoli perché, nello stesso Pdl c'è chi, come Alessandro Pagano ritiene improponibile un'alleanza con chi è stato fino a ieri avversario, come i lombardiani; e, per motivi diversi, "Futuro e libertà" intende valutare scelte diverse non accettando di andare a braccetto con i berlusconiani. A prendere le distanze è ufficialmente Carmelo Briguglio quale segretario regionale di Fli: «Respetto la storia politica personale di Musumeci con il quale abbiamo condiviso in passato con lealtà e amicizia, un tratto importante della storia della destra italiana. Ma oggi Musumeci è la candidatura targata e nata nel Pdl quale battistrada in Sicilia della sesta discesa in campo alle prossime politiche di Silvio Berlusconi Presidente. Per questo è per Fli una candidatura inaccettabile».

Gli fa eco il vice coordinatore Fabio Granata: «Una grande ammucchiata priva di progetto se non quello di cercare di salvaguardare vecchi e torbidi asserti di potere, ma destinata a perdere: troppe contraddizioni e troppa gente che si odia reciprocamente. Non si può neppure scomodare il Gattopard: troppo modesti i protagonisti principali e secondari - aggiunge -. Solo comparse grigie e senza più nulla da dire. E il Pdl che ancora una volta si accoda a progetti lanciati da altre forze politiche con esiti uguali a quelli palermitani. Siamo fiduciosi».

L'Api apprezza il lavoro del Nuovo Polo se non sarà modificata la sua caratura originaria, altrimenti «pronti a esprimere una propria candidatura, qualora le condizioni generali non mutino».

Insomma non disponibilità a una candidatura con l'etichetta esclusiva di centro-destra e sottolineatura della connotazione autonomista.

Il tempo però sta per scadere e bisogna accelerare: spazio per accalorarsi e contestare... su Twitter.

E dire in queste poche settimane si finirà per perimetrire una situazione e sperimentare soluzioni che dovranno poi misurarsi con la gestione della Regione. Senza contare che dall'esito siciliano scatureranno effetti dirompenti sullo scenario romano; già prima delle Politiche di primavera. Intanto incombe l'oggi. *

I NODI DELLA POLITICA

IL GOVERNO ANNUNCIA UNA DEFISCALIZZAZIONE PER LE OPERE PUBBLICHE. NOVITÀ PER GLI SCALI SICILIANI

Infrastrutture e aeroporti, si cambia

Domani il Consiglio dei ministri con la seconda fase del piano crescita. Il ministro Barca: ora gru nei cantieri

Prevista la riduzione degli scali ma in Sicilia il piano del governo prevede il rilancio dei poli aeroportuali di Trapani-Palermo e di Catania-Cormiso.

Renata Giglia Cadappo

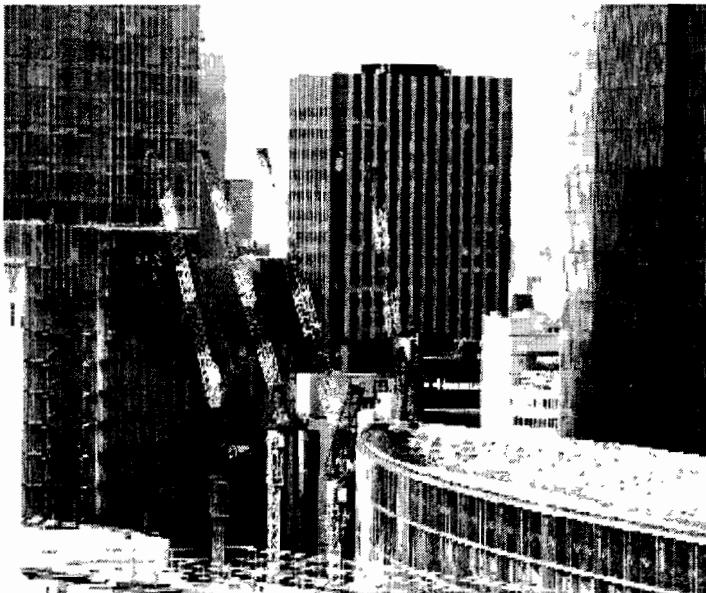
ROMA

Mario Monti rientra a Roma, e da venerdì, giorno del primo Consiglio dei ministri dopo le ferie, inizia la fase due del governo, tutta dedicata, nelle intenzioni, allo sviluppo e al rilancio della crescita economica. I ministri stanno mettendo a punto i propri piani, ognuno per il settore di competenza, ma intanto, ieri Fabrizio Barca, ministro della Coesione territoriale, ha annunciato che è arrivato anche il momento di realizzare quanto già approvato, apprendo i cantieri, mentre il vice ministro alle Infrastrutture, Mario Ciaccia, ha detto che è allo studio un provvedimento per defiscalizzare le nuove opere infrastrutturali, con una esenzione totale dall'Iva.

Barca: ora le gru nei cantieri. Per il ministro, oltre a varare nuove misure, è necessario che

il governo vigili sulla realizzazione di quanto già deciso: «Adesso - ha detto ieri - è il momento di attuare quello che abbiamo fatto dal 15 novembre. La gente deve vedere le gru nei cantieri, gli assi che aprono, i bandi che partono. In cantiere a questo punto ci devono essere le gru. Se dovesse iniziare oggi a fare le riforme perché abbiano effetto a dicembre, staremmo freschi». Spiega infatti: «La nostra missione è quella di realizzare gli interventi. Non si tratta soltanto di scrivere i regolamenti ma di vigilare perché tutta la catena decisionale si attivi: dal centro alla periferia. In ogni caso, al Cdm di venerdì Barca proporrà una serie di interventi specifici da avviare entro la fine del suo mandato: il primo - spiega - riguarda le grandi opere e i collegamenti ferroviari e poi i lavori di riqualificazione degli edifici scolastici per un miliardo di euro» che il governo deve «aiutare a realizzare», e ancora i programmi «per la cura dell'infanzia e l'assistenza agli anziani».

Niente Iva per le nuove infrastrutture. «Sto lavorando ad una defiscalizzazione per le nuove infrastrutture per le quali



Il ministro Barca: «La gente deve vedere le gru nei cantieri, gli assi che aprono, i bandi che partono»

**CONFININDUSTRIA:
«BENE LE MISURE
A FAVORE
DELL'EDILIZIA»**

centinaia di posti di lavoro» entro il 2020. La notizia è stata ben accolta dall'Ance, l'associazione dei costruttori e da Confindustria: «Le misure a sostegno della crescita annunciate da alcuni esponenti del governo vanno nella giusta direzione», ha detto il presidente degli industriali, Giorgio Squinzi.

Arriva il piano aeroporti. In arrivo un piano nazionale aeroporti che ne riduce il numero e ne razionalizza l'utilizzo. «Il piano - ha detto Barca - dovrà trovare conclusione entro la fine dell'anno. Non è tollerabile che vi sia una quantità di aeroporti che non risponde ad una logica ad una esigenza dell'economia». Il principio generale sarà quello di «distinguere aeroporti nazionali e di servizio in una visione europea. I tempi sono maturi per dare una risposta all'economia», ha aggiunto. Diversa, però, la situazione per la Sicilia. Nell'isola, infatti, il piano del governo prevede il rilancio dei poli aeroportuali di Trapani (dedicato al low cost) - Palermo e di Catania-Cormiso. Sarà così incentrato sia il traffico turistico che quello commerciale, per il Mediterraneo e il nord Africa.

REGIONE. Raffica di commissariamenti nei Comuni. Da ottobre via al trasferimento dei dipendenti delle vecchie società

Compostaggio rifiuti, bandi pronti: in Sicilia sorgeranno sei impianti

Un impianto sorgerà a Partinico, altre due a Noto e Augusta. Nel Nisseno a San Cataldo, in provincia di Agrigento a Casteltermine e infine, a Capo D'Orlando.

Riccardo Vescova

PALERMO

«Via libera alle gare d'appalto da 55 milioni di euro per sei impianti di compostaggio, ovvero delle strutture che servono a riciclare una parte dei rifiuti trasformandoli in compost, un tipo di terreno utile in agricoltura come concime. È uno dei paesaggi fondamentali della riforma dei rifiuti, che punta sulla raccolta differenziata e prosegue a ritmo spedito nell'Isola: «Attraverso il riciclo degli scarti - spiega l'assessore regionale Claudio Tortisi - si diminuisce il conferimento in discarica». È uno dei tasselli del piano approvato da Roma. Il riordino del sistema prevede pure che le vecchie società di gestione del servizio, gli Atu, vengano sostituite da 18 consorzi, le Srr. Ma la loro approvazione passa dai Consigli comunali dei vari paesi che stanno opponendo resistenza temendo delle nuove criticità. Da qui l'invio di una raffica di commissari in decine di



Rifiuti in strada a Palermo in via Papa Giovanni XXIII. FOTO RENX

località.

Ma nel settore dei rifiuti i riflettori sono puntati sulle gare per la realizzazione degli impianti. «Nell'arco di una decina di giorni - spiega uno dei soggetti attuatori della riforma, Giuseppe Pirrone - dovrebbero essere pubblicati in Gazzetta. È prevista la partecipazione economica dei privati, ma al momento la disponibilità finanziaria consen-

tie di realizzarne solo sei. Che comunque consentiranno di trattare 130 mila tonnellate di rifiuti in più all'anno». Le strutture sorgeranno in tutta l'Isola. Una nascerà in provincia di Palermo, a Partinico. Altre due vedranno la luce nel Siracusano e precisamente a Noto e Augusta. Nel Nisseno una sorgerà a San Cataldo, in provincia di Agrigento la località è Casteltermine e infine nel Mes-

sinese è attesa la costruzione di un impianto di compostaggio a Capo D'Orlando. «Il procedimento - spiega Pirrone - prevede che le opere vengano affidate al miglior offerente, in base al piano finanziario e alla proposta di tariffa presentata». Una cinquantina i posti di lavoro, escluso l'indom, che dovrebbero generare le strutture.

Intanto l'assessorato guidato

da Claudio Tortisi sta accelerando l'iter per l'approvazione delle Srr, consorzi di Comuni che gestiranno il servizio dei rifiuti in Sicilia. Entro il 30 settembre le società dovranno essere formalizzate davanti ai notai, motivo per cui i Comuni che hanno bocciato le delibere di adesione o stanno mostrando ritardi notevoli nell'approvazione sono stati subito commissariati. Per gli enti che a breve discuteranno in Aula i provvedimenti, la Regione ha concesso ancora qualche giorno di tempo. «Stiamo proseguendo il monitoraggio dei Comuni - spiega Tortisi - e siamo pronti ad inviare i commissari in quelli inadempienti». Tra i Comuni a rischio ci sono Cuhheri e Buscemi nel Siracusano, Comiso e Giarratana in provincia di Ragusa, nell'Ennese sono in bilico Agira, Barrafranca, Catena nuova, Sperlinga e Ragalbuto, mentre nel Catanesi potrebbero subire l'invio del commissario a Fiumefreddo e Calatabiano. Terminata questa fase e costituite le nuove società, spiega Lucio Guardino del dipartimento dei Rifiuti, «avvieremo le procedure previste dalla legge, a cominciare dalla concertazione con i sindacati, per il trasferimento dei dipendenti».



attualità

[Stampa articolo](#)
 CHIUDI

Giovedì 23 Agosto 2012 Il Fatto Pagina 7

Riforma elettorale al Senato per votare a fine novembre

Anna Rita Rapetta

Roma. Si voterà a novembre? E con quale legge elettorale? Le alleanze si faranno prima o dopo il voto? Sono gli interrogativi lasciati in sospeso prima della chiusura estiva del Parlamento e che tornano a tenere banco a meno di una settimana dall'appuntamento al Senato con la legge elettorale. La *road map* per l'approvazione di un nuovo testo che sostituisca il *porcellum* è già tracciata. Il calendario di palazzo Madama è stato alleggerito dai decreti per lasciare una corsia preferenziale al confronto sul nuovo sistema di voto. Mercoledì prossimo la proposta degli *sherpa* di Pdl-Pd-Udc approderà in commissione Affari costituzionali. A metà settembre potrebbe già arrivare il via libera dell'Aula e, nel volgere di poco tempo, anche quello della Camera. Se così fosse, la prima data utile per andare alle elezioni sarebbe il 25 novembre. Il condizionale, però, è d'obbligo. L'intesa tra Pdl e Pd negli ultimi mesi è stata annunciata praticamente un giorno sì e l'altro no.



Prima di partire per le vacanze - e dopo che il Pdl aveva interrotto la trattativa col Pd rimettendo tutto in mano al comitato ristretto - si è profilato un accordo in base al quale il Pd avrebbe rinunciato al premio di coalizione al 10%, in favore di un premio al 15% per il partito, voluto dal Pdl, che a sua volta avrebbe rinunciato alle preferenze in favore dei collegi cari al Pd.

Una soluzione, questa, che permetterà ai partiti di presentarsi al voto svincoli da ogni alleanza. E, siccome, con tutta probabilità a nessun partito basterà quel 15% per governare da solo, la maggioranza si formerà dopo.

Se le forze politiche arriveranno a un'intesa in Parlamento entro breve, l'ipotesi di elezioni anticipate potrebbe non essere così remota. E non è escluso che a palazzo Chigi possa essere riconfermato Monti, stavolta affiancato da una squadra di ministri politici. L'idea non piace al segretario del Pd, Bersani, che favorito nei sondaggi non intende farsi scippare la poltrona, ma è accarezzata da esponenti di spicco del Pd (D'Alema, Velroni, Letta) e, soprattutto, dal capo dell'Udc, Casini, che continua a lavorare alla Cosa Bianca.

Il progetto potrebbe interessare anche Tremonti. Dopo il suo addio al Pdl, l'ex-ministro dell'Economia sta mettendo insieme una squadra di fedelissimi per presentarsi al voto con una lista fuori dei grandi schieramenti, che però avrebbe un grande estimatore in Vaticano, il Segretario di Stato, Bertone, e in una parte di Cl. All'opera anche i sindaci del centrosinistra. Ieri, il primo cittadino di Napoli, De Magistris, ha confermato e rilanciato l'idea di un «movimento politico animato dai sindaci» in vista delle elezioni. La «lista arancione» non vedrà candidati sindaci, ma i sindaci intendono essere protagonisti di questa elezione: non a caso a giorni è atteso il manifesto per il governo del prossimo Parlamento.

I cantieri sono all'opera. D'altro canto, che la scadenza elettorale sia alle porte, piaccia o non piaccia, è convinzione di tanti. «Votare a novembre è una delle possibilità - conferma Formigoni parlando al margine del Meeting di Rimini -. La cosa importante è cambiare la legge elettorale. E' chiaro che, quando si cambia la legge elettorale, poi si può andare al voto».

23/08/2012

Giovedì 23 Agosto 2012 Il Fatto Pagina 4

Benzina, è massimo storico infranta la soglia dei 2 euro

Roma. Prezzo record per la benzina sulla rete ordinaria, oltre i due euro al litro in alcune regioni. È il massimo storico registrato fuori autostrada. I dati emergono dal monitoraggio di «Quotidiano Energia», che registra nuovi aumenti, con «punte massime per la benzina a 2,008 euro/litro» nel Centro Italia e in particolare in Toscana, e per il diesel «fino a 1,843 euro/litro al Sud Italia».

I prezzi medi nazionali si attestano a 1,920 per la benzina, 1,803 per il diesel, 0,784 per il Gpl.

Una stangata vara e propria sul rientro degli italiani dalle vacanze.

Adusbef e Federconsumatori calcolano che, con un aumento di 35 centesimi al litro per la benzina in un anno, il caro-benzina costa oggi agli italiani in media +768 euro annui, tra spesa al distributore (+420 euro l'anno) e costi indiretti (348 euro) come per l'impatto sui costi del trasporto merci soprattutto del settore alimentare. Una «situazione - commentano - chiaramente insostenibile». «Con picchi che hanno superato quota 2 euro al litro, le compagnie si stanno preparando ad accogliere al rientro dalle vacanze le poche famiglie che sono partite», dichiarano Rosario Trefiletti ed Elio Lannutti: «Con i prezzi a questi livelli si aggrava ulteriormente la situazione degli aumenti dei carburanti rispetto allo scorso anno, sia direttamente per i pieni sia per i maggiori costi di trasporto». Per le due associazioni di consumatori è «una situazione insostenibile, a maggior ragione visto il delicatissimo momento che le famiglie stanno attraversando. Per questo è necessario intervenire al più presto per porre un freno alle gravi speculazioni, per modernizzare l'intera filiera petrolifera».

L'effetto indiretto della crescita dei carburanti si sentirà anche sulla busta della spesa. Secondo le stime della Confederazione italiana agricoltori, «ha già superato i 20 euro al mese a famiglia, considerando che il costo del trasporto incide sul prezzo finale dei prodotti agroalimentari per il 35-40%».

Gli italiani spendono oggi «di più per il capitolo trasporti, carburanti ed energia (470 euro al mese) che per gli alimentari (467 euro al mese)», mentre «nelle campagne la situazione è drammatica. Gli imprenditori agricoli hanno visto raddoppiare in meno di un anno il prezzo del gasolio agricolo, con un onere aggiuntivo di circa 5 mila euro ad azienda».

Anche per Coldiretti siamo di fronte ad «una situazione insostenibile che, sommata all'aumento complessivo dei costi energetici per le bollette di luce e gas, mette a rischio la ripresa dell'economia».

Il nuovo caro benzina entra anche nel dibattito politico. Per il Pd, dice Antonio Lirosi, le accise sui carburanti sono una «imposizione iniqua, inflattiva e depressiva» che «va ridotta appena possibile». I nuovi record, sottolinea Maurizio Zipponi per l'Idv, «smentiscono per l'ennesima volta le fesserie sulla fine della crisi». Per Francesco Boccia del Pd «il livello record del prezzo dei carburanti non favorisce l'avvio della fase di crescita di cui c'è una grande necessità. Chiediamo perciò al ministro Passera, di convocare urgentemente le compagnie petrolifere per chiedere chiarimenti su questi aumenti che vengono decisi sempre in prossimità di esodi e controlesodi estivi».

I deputati Pdl Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera, e Raffaello Vignali, vicepresidente della Commissione Attività Produttive della Camera hanno chiesto al governo «di procedere immediatamente alla sterilizzazione della quota marginale dell'Iva, che moltiplica il prezzo del carburante a partire dal prezzo del Brent».

Il peso delle accise è sottolineato dal prezzo industriale: per la benzina è fermo a 0,769 euro, per il diesel a 0,797. Con uno stacco con l'Europa che al netto delle tasse oggi appare praticamente azzerato, e Paesi come Spagna e Germania che hanno un prezzo al netto delle tasse superiore al



nostro ma prezzi al consumo inferiori di 20-30 centesimi. È inoltre di ieri, in Francia, l'annuncio di una riduzione delle tasse sui carburanti, anche se «modesta e provvisoria», per contenere i prezzi finali.

Intanto in questo nuovo scontro sui prezzi dei carburanti i gestori della Faib-Confesercenti l'invito a fare «attenzione a parlare di record» perché - sostengono - va considerato il prezzo medio e vanno spalmati gli sconti del fine settimana».

Paolo Rubino

23/08/2012

Giovedì 23 Agosto 2012 Il Fatto Pagina 3

Monti: «La crescita ora è la sfida» Domani le proposte dei ministri

Teodoro Fulgione

Roma. Via alla "fase due" con un Consiglio dei ministri che si preannuncia lungo tutta la giornata, al termine del quale non si attendono provvedimenti sulla crescita ma che condizionerà fortemente i futuri interventi dell'esecutivo per il rush finale di legislatura.

Mario Monti, appena rientrato a Roma dalle brevi vacanze in montagna, ha convocato i suoi ministri per venerdì con un ordine del giorno preciso: «L'aggiornamento del programma di Governo con particolare riferimento alla crescita». A cui si associano interventi per far ripartire le assunzioni nel settore dell'Istruzione.

Una sorta di "brainstorming", viene spiegato. Tutti avranno l'occasione di presentare «proposte ed idee» per la crescita ma poi dovranno superare il vaglio di "fattibilità", anche economica, dei loro progetti.

L'ipotesi è quella di un "dibattito aperto", utile ad avere «una visione d'insieme». Ogni ministro potrà indicare «le sue priorità» ma queste andranno «incastrate» con quelle degli altri dicasteri in «un piano strategico più ampio».

Probabile perciò che, dopo l'intervento di apertura del premier, tocchi ai ministri economici prendere la parola e subito dopo a tutti gli altri per presentare delle «proposte di massima».

È il motivo per il quale la riunione si preannuncia lunga e non sono previsti documenti finali. Il compito più difficile dovrebbe spettare al ministro Vittorio Grillo, responsabile dell'Economia. Tutte le proposte, infatti, dovranno essere «fattibili dal punto di vista dei costi». Il metodo sarà quello della condivisione delle «priorità di governo».

Per questo alcune dichiarazioni rilasciate in questi giorni anche da esponenti ministeriali potrebbero risultare ridimensionate dopo la verifica della possibilità di attuazione.

Monti intende ascoltare tutti, e che tutti i ministri ascoltino i loro colleghi per avere un «quadro generale» degli interventi realizzabili e della tempistica necessaria per l'attuazione.

Proprio su questo punto è probabile che nel corso della riunione si faccia un ulteriore focus. In ambienti governativi, infatti, si è constatata la necessità di «accelerare l'operatività dei provvedimenti già varati». Non è possibile, viene spiegato, che siano necessari 6-7 mesi perché i decreti dell'esecutivo abbiano reale attuazione.

Sono tempi frenetici per il premier. A fine mese, il 29 settembre, Monti andrà a Berlino dove incontrerà il Cancelliere Angela Merkel per fare il punto sulla crisi e sui progressi italiani. Ovvio un riferimento alle politiche europee di intervento sugli spread. Non basta, infatti, impegnarsi in Italia ma anche in Europa. Anche perché come sottolinea il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, «i mercati tardano a riconoscere i meriti dell'Italia. Anche se poi finalmente la verità va sempre avanti. Le ingiustizie non possono durare per troppo tempo».

Il 5 settembre per Monti sarà poi la volta dell'incontro a Palazzo Chigi con i vertici di Confindustria, una riunione - si sottolinea in ambienti governativi - chiesta dall'associazione industriale e alla quale l'esecutivo non si è sottratto.

Insomma, nulla a che fare con ipotesi di concertazione.

Sul tavolo di domani anche la questione Emilia. Non una proroga fiscale per tutti ma solo per cittadini e imprenditori effettivamente danneggiati dal sisma: cioè chi ha casa crollata, oppure l'azienda ferma. Sarebbe questa l'ipotesi allo studio dell'esecutivo per far fronte alla richiesta ribadita anche dai governatori di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna di spostare in avanti lo stop alla ripresa del pagamento delle tasse che attualmente invece dovrebbe riprendere a partire dal 1 ottobre prossimo.

Il commissario alla ricostruzione, Vasco Errani intanto avanza «una proposta serie, equa e semplice: fino a novembre rinvio per tutti i cittadini, dopo chi ha case distrutte e imprese che non producono rinvio fino a giugno 2013». E il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni,